

Lettera aperta al Segretario del PD di Tito, Dott. Vincenzo Quaranta.

Ho letto con attenzione il primo numero del Periodico a cura del Circolo del PD di Tito e ritengo di dover fare alcune precisazioni precedute da una considerazione.

Le informazioni che si danno ai cittadini sono importanti perché, ognuno di noi, dopo aver letto la notizia, il commento o le considerazioni che chi scrive fa rispetto ai più svariati argomenti, formula un giudizio, avvia una discussione, confronta il suo punto di vista.

Dunque l'informazione è importante. Attenzione, però, deve essere corretta, altrimenti chi legge ed è informato dell'argomento nota immediatamente le imprecisioni ed è naturalmente portato a pensare:

1. chi scrive non è proprio un esperto della materia, forse poteva informarsi meglio prima di mettere penna su carta;
2. chi scrive vuole rendere cattiva informazione per insinuare sospetto e diffidenza sull'operato di altre persone.

Poiché la conosco e so che non appartiene a nessuna delle due categorie la mia perplessità su quanto ha scritto nella *“Nota tecnica - La nuova disciplina degli appalti”* è notevole. Le spiego perché:

Quando lei parla della *Procedura Negoziata senza Pubblicazione del Bando* fa riferimento alla norma che fissa dei limiti ben precisi circa l'applicabilità della procedura sia in riferimento alle situazioni che agli importi. (articolo 57 del Decreto Legislativo 163/2006).

Continuando a sfogliare le pagine del citato decreto ci si imbatte, però, nell'articolo 122 e in particolare nel suo comma 7, già presente nella stesura originaria del testo, che così recita:

La procedura negoziata è ammessa, oltre che nei casi di cui agli articoli 56 e 57, anche per lavori di importo complessivo non superiore a centomila euro.

Nel 2008, la legge 201 del 22 dicembre, con il comma 10-quinquies, introduce all'articolo 122 del nostro decreto il comma 7bis che, attenzione, così recita:

10-quinquies. Allo scopo di fronteggiare la crisi nel settore delle opere pubbliche e al fine di semplificare le procedure d'appalto per i lavori sotto soglia, all'articolo 122 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163, e successive modificazioni, dopo il comma 7 e' inserito il seguente:
«7-bis. I lavori di importo complessivo pari o superiore a 100.000 euro e inferiore a 500.000 euro possono essere affidati dalle stazioni appaltanti, a cura del responsabile del procedimento, nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza, e secondo la procedura prevista dall'articolo 57, comma 6; l'invito e' rivolto ad almeno cinque soggetti, se sussistono aspiranti idonei in tale numero.»

A questo punto, per completezza, mi pare opportuno anche riportare il contenuto del comma 6 dell'articolo 57 del Decreto 163/2006:

Ove possibile, la stazione appaltante individua gli operatori economici da consultare sulla base di informazioni riguardanti le caratteristiche di qualificazione economico finanziaria e tecnico organizzativa desunte dal mercato, nel rispetto dei principi di trasparenza, concorrenza, rotazione, e seleziona almeno tre operatori economici, se sussistono in tale numero soggetti idonei. Gli operatori economici selezionati vengono contemporaneamente invitati a presentare le offerte oggetto della negoziazione, con lettera contenente gli elementi essenziali della prestazione richiesta. La stazione appaltante sceglie l'operatore economico che ha offerto le condizioni più vantaggiose, secondo il criterio del prezzo più basso o dell'offerta economicamente più vantaggiosa, previa ve-

rifica del possesso dei requisiti di qualificazione previsti per l'affidamento di contratti di uguale importo mediante procedura aperta, ristretta, o negoziata previo bando.

Dopo aver letto quanto ho riportato, e che se vuole, può controllare personalmente sul testo del Decreto, non le pare che nell'affidamento dei lavori con procedura negoziata senza pubblicazione del bando il sottoscritto sia nel pieno rispetto delle norme vigenti?

Con tutta franchezza le devo dire che leggendo il suo scritto questo non emerge; piuttosto sembra che si voglia evidenziare un comportamento non proprio conforme alla legge sugli appalti pubblici.

Sui metodi si può non essere d'accordo, ma far apparire ciò che non si condivide, illecito, non è corretto.

La saluto cordialmente.

Leonardo Calbi
Responsabile del Servizio Tecnico Urbanistico del Comune di Tito